

# Cosa offre e domanda il mercato sovietico?

## (come rispondono le direttrici del Piano quinquennale 1976-80)

VIE' UNA significativa coincidenza cronologica fra l'accordo economico, firmato in novembre a Mosca in occasione della visita del presidente Lomce, fra l'Italia e l'URSS e il piano quinquennale di sviluppo che verrà deliberato dall'imminente XXV Congresso del PCUS: ambedue questi atti, infatti, hanno validità per il periodo 1976-1980. Non si tratta di una coincidenza casuale o esteriore ma di un utile allineamento del programma di interscambio con i programmi a medio termine di sviluppo dell'economia sovietica. Ciò consente di riportare le prospettive dei nostri operatori alle effettive possibilità di domanda e di offerta del mercato sovietico.

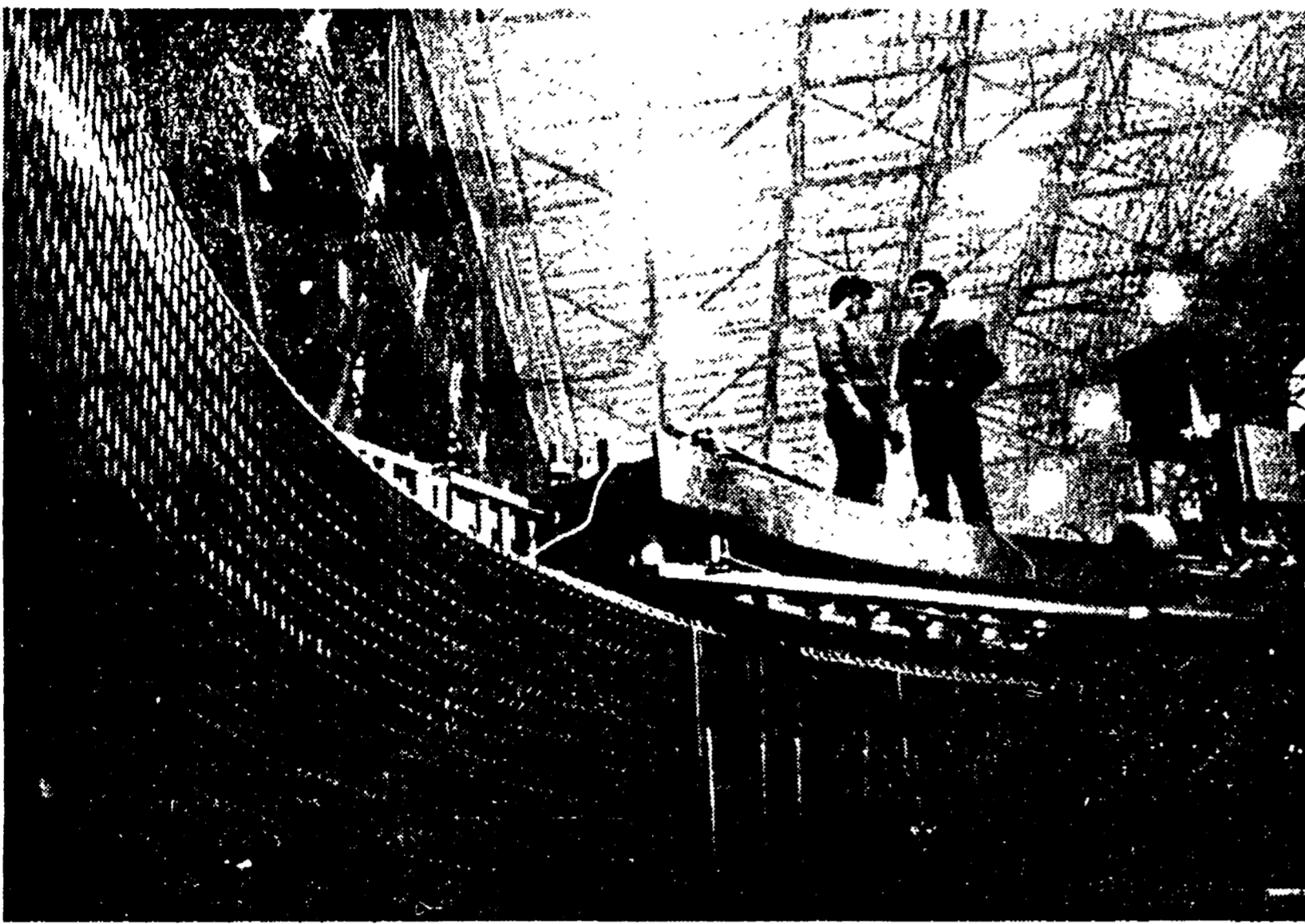
Due dei cinque ordini di impegno reciproco fissati nell'accordo bilaterale si connettono direttamente agli obiettivi e ai contenuti del piano quinquennale sovietico. Dice il punto a): ampliare la collaborazione nella produzione di materie prime e risorse energetiche attraverso la conclusione e la realizzazione di accordi a lungo termine. A sua volta specifica il punto d): facilitare la realizzazione di grandi progetti di interesse reciproco, tenendo presente il ruolo delle piccole e medie aziende.

Naturalmente questo non significa che il settore delle materie prime e delle risorse energetiche sia l'unico in cui si realizzerà la cooperazione economica italo-sovietica: né che l'unico modello di cooperazione sia costituito dai grandi progetti. Tuttavia la specificazione di tale campo di azione e di tale modo di attuazione sta a significare che anche nel prossimo quinquennio l'offerta sovietica di materie prime e di fonti di energia e la fornitura italiana di tecnologie per grandi complessi produttivi (industriali pesanti e leggeri, agricoli, di servizio, ecc.) costituiranno la base dell'interscambio. E dicendo «base» si intende dire che lo scambio non si esaurirà in tali settori ed altre forme che tuttavia assumono valore complementare.

Sarebbe però alquanto errato interpretare tali indicazioni dell'accordo quinquennale come una pura riproduzione, in termini allargati, di quanto si è verificato nel quinquennio trascorso. Sembra di capire, invece, che sia il settore materie prime energia sia il modulo dei grandi progetti vadano letti per l'avvenire in maniera diversa dal passato. In concreto, si può arguire che verrà fatto uno sforzo per passare da una complementarità elementare delle due economie (l'URSS che fornisce petrolio, gas, carbone e rottami di ferro; l'Italia che offre tecnologia) ad una complementarità qualitativamente più articolata (ad esempio: pagamento sovietico delle forniture tecnologiche coi prodotti stessi delle nuove aziende attivate; pagamento italiano di materie prime e fonti energetiche sovietiche con attrezzature destinate al reperimento della stessa produzione).

In realtà, si è già lavorato in questa direzione anche nel corso degli ultimi anni (non si sono ripetute operazioni del tipo di Città Togliatti dove l'Italia era del tutto estranea alla destinazione della produzione del nuovo impianto). Tipico il ca-

**Verso un tipo più articolato di complementarità delle due economie**  
**I settori chiave del nostro intervento: valorizzazione delle risorse naturali sovietiche, impianti e tecnologie per l'energetica, la chimica, l'industria strumentale e leggera, l'agricoltura**  
**Ma c'è posto anche per l'elettronica, i trasporti, la sanità, il turismo**  
**Problemi ancora insoliti per l'offerta di prodotti sovietici**



so della fornitura italiana di tubi di grande diametro a compensazione delle forniture di idrocarburi. Ma non si può parlare di «grandi progetti d'interesse comune» se per tali si intendono, come pare necessario, imprese in sé compiute e che proiettano nel tempo, ben al di là dei termini di edificazione, il rapporto contrattuale. Meno ancora è possibile parlare di una partecipazione sovietica a grandi opere nel Sud italiano, intesi nel significato sopra detto. L'avvio, sia pur preliminare, dell'attività dello speciale comitato misto per il Mezzogiorno potrebbe presagire, per il futuro, una diretta partecipazione sovietica a grandi opere nel Sud italiano, assimilabili appunto ai «progetti ipotizzati nell'accordo quinquennale».

### Il dato più generale

Sembra dunque che si possa prevedere sia un più diretto e massiccio intervento italiano nella valorizzazione delle risorse naturali sovietiche, sia una più attiva presenza sovietica nei programmi italiani a carattere infrastrutturale e forse energetico ed agricolo. Vediamo, allora, quali punti di riferimento offra il decimo piano quinquennale sovietico a questo tipo più articolato e massiccio di presenza italiana.

Si deve partire dal dato più generale. Secondo il progetto di piano quinquennale, il reddito nazionale lordo dell'URSS dovrà crescere entro il 1980 del 24-28%. A fronte di questa previsione c'è quella di un incremento del com-

mercio estero del 30-35%. Il significato di queste cifre è evidente: l'URSS prevede una intensificazione della sua partecipazione alla divisione internazionale del lavoro in termini nettamente più consistenti del proprio tasso di sviluppo economico. E' certamente vero che il grado attuale di partecipazione alla divisione internazionale del lavoro non è elevato, almeno se paragonato a quello di economie sviluppate e trasformate. Ma c'è da apprezzare l'elemento di tendenza che è certamente un elemento di forte accelerazione. Si può anzi ritenere che questa accelerazione dei rapporti economici con l'estero costituisca una di quelle «rettifiche qualitative» che caratterizzano il nuovo piano quinquennale. Sarebbe interessante indagare i fattori non solo economici ma anche politici che stanno alla base di questo indirizzo: in essi ci sembra di poter cogliere, in ogni caso, un segno tangibile di quelle prospettive di cooperazione, di crescente interdipendenza che sono state formalizzate nei documenti della Conferenza paneuropea di Helsinki. C'è qui il primo e più generale elemento di garanzia di continuità e di allargata dimensione delle nostre possibilità di presenza nella vasta realtà economica dell'URSS.

Assumendo come settore privilegiato e fondamentale dell'interscambio quello delle materie prime e delle fonti di energia, vediamo che si tratta di un settore per il quale il piano prevede ritmi di sviluppo superiori a quelli medi dell'economia nel suo complesso. La cosa, ripetiamo, va considerata sia sotto il

profilo della maggiore disponibilità sovietica per l'esportazione sia sotto il profilo di una maggiore partecipazione estera al reperimento e alla produzione. Così, ad esempio, il passaggio dagli attuali 490 milioni di tonnellate di petrolio ai previsti 620-640 e il passaggio dagli attuali 290 miliardi di metri cubici di gas naturale ai previsti 400-435 stanno a significare uno sforzo di dimensioni tale da implicare una estesa fornitura estera di attrezzature sia di coltivazione che di trasporto. Si pensi anche soltanto al fatto che è prevista la installazione di oleodotti e di 3.500 chilometri di tubature per il raffinamento e il trasporto: un mercato favoloso — potenzialmente — per la nostra siderurgia! Ed è appena il caso di rammentare quale significato economicamente strategico assuma, nell'ambito della diversificazione geografica delle fonti energetiche, la certezza di un «retrotrova» europeo di idrocarburi di queste dimensioni.

Sempre sul fronte energetico, c'è da tenere di vista il cospicuo sforzo sovietico nel campo delle installazioni elettriche. Si tratta di uno sforzo parallelo a quello che in Italia sarà compiuto in base al piano energetico sia nel campo convenzionale che in quello nucleare. C'è, in proposito, una ormai vecchia proposta sovietica di una collaborazione nel campo della progettazione, installazione e anche vendita a terzi di impianti elettronucleari. Cosa possiamo dare o ricevere in questo campo? Allo stato dei fatti è difficile dirlo. Si deve comunque costatare che

l'URSS prevede di attivare nel quinquennio installazioni nucleari per quindicimila megawatt. Si tratta, come tutti sanno, di attrezzature ad elevatissimo valore aggiunto. Considerazione analoga — e forse con maggior fondamento operativo per l'Italia — vale per l'elettronica e le macchine e i complessi ad elevato tasso di automazione. Occorre tener presente che nel prossimo quinquennio l'URSS farà proprio qui il suo più grosso sforzo. L'intera «filosofia» del piano è centrata sul fattore efficienza e, dunque, su un'estesa applicazione di tecnologie avanzate e di sistemi di organizzazione aziendale a base cibernetica. E' assolutamente necessario che gli operatori italiani, pubblici e privati, tengano conto di questa circostanza — che, a differenza del passato, la domanda sovietica privilegerà i mezzi strumentali rispetto ai prodotti finiti. C'è chiara, e di più, la certezza di un «retrotrova» europeo di idrocarburi di queste dimensioni.

### Espansione e richiesta

In termini generali, il cosiddetto «gruppo A» (industrie dei beni di produzione) dovrà svilupparsi nel quinquennio del '76-'80. Queste cifre, senza dubbio molto elevate, vanno intese sia nel senso di una grande espansione propria della capacità di produzione strumentale sia nel senso di una grande richiesta di «tecnologia per la tecnologia». E benché molto elevato sarà lo sforzo produttivo proprio (si

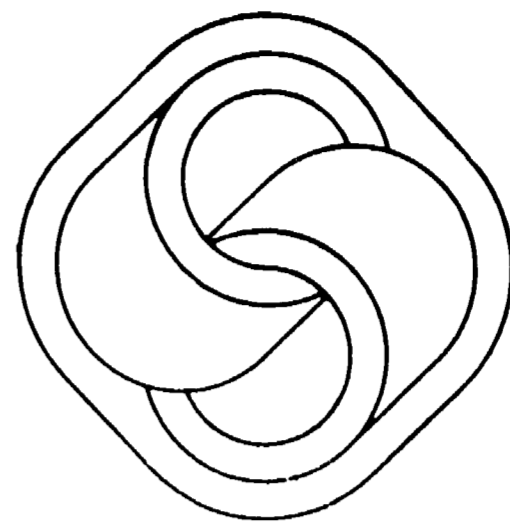
prevede di aumentare del 50-60% la produzione di macchine utensili e del 60-70% quella dei mezzi di automazione), è evidente che crescerà almeno in proporzione la domanda di prodotto estero. Analoga è la previsione per l'elettronica, nell'ambito della quale la produzione di computers aumenterà dell'80%.

Campi eletti per l'intervento italiano appaiono, inoltre, quelli delle tecnologie chimiche, della strumentazione per l'industria leggera e alimentare e per quella farmaceutica-sanitaria. La produzione chimica e petrolchimica dovrà, infatti, aumentare del 60-65% (è uno dei fattori «qualitativi» del generale riproporzionamento settoriale). Un vasto programma di ammodernamento investirà l'industria leggera dove l'intero incremento previsto di produzione (più 26-28%) dovrà derivare dall'introduzione di nuove tecniche. Lo stesso dovrà accadere nell'industria alimentare. Una autentica svolta è prevista nella industria farmaceutica e sanitaria il cui prodotto dovrà aumentare del 44-46%. E' in questo campo esplicita la preferenza sovietica per attrezzature e impianti di importazione e vi sono segni di particolare stima per il prodotto italiano.

Quanto abbiamo detto è lontano dall'esaurire il quadro della potenziale domanda sovietica. Basti pensare — per fare gli esempi più significativi — alle attrezzature per l'allevamento, per il movimento aereo per tutto il vasto settore del turismo, dell'albergo, dell'assistenza stradale, e non si dimentichino i beni di consumo finiti e i servizi vari.

Più problematico appare il versante dell'offerta sovietica. E' noto che l'URSS guarda con evidente preoccupazione ad una nomenclatura dell'interscambio che cristallizzi il suo ruolo di pura fornitrice di materie prime e fonti energetiche. La sua offerta tende ad espandersi nei campi dei beni strutturali, delle licenze, dei semilavorati, dei noli, e così via. Questa articolazione della nomenclatura dell'offerta sovietica apre delicati problemi, finora affrontati con buona volontà ma con scarso effetto. E' questo, assieme al problema delle linee di credito, l'aspetto più problematico delle relazioni italo-sovietiche. E' possibile tuttavia, proprio a cagione delle certezze di lungo periodo e del fruttuosa formula dei «grandi progetti» comuni, prevedere dei progressi, proprio perché ambedue i paesi hanno bisogno di quel nuovo livello qualitativo di complementarità di cui si diceva più sopra.

Del resto spinge in questa direzione anche il quadro esistente della cooperazione nel campo della ricerca fondamentale e applicata. La potenza economica dell'URSS consiste sempre più nel suo essere un grande offerente e fruitore di scienza, anzitutto nel campo delle «ricadute» produttive ma anche, ad esempio, in quello della preservazione ecologica. Occorre indagare fino in fondo le potenzialità del mercato sovietico, mostrando realismo e duttilità ed anche fantasia. Un conto, questo, che appartiene a governanti e operatori economici.



# COGIS

Compagnia Generale Interscambi

Sede:  
**20121 MILANO - Corso Venezia, 54**  
 Telefono 77.42  
 Telegramma Cogelinter Milano - Telex 32191 Cogis

Ufficio di Mosca:  
**121249 MOSCA - Hotel Ukraina**  
 Appartamento 801 - Kutuzovskij pr. 2/1  
 Telefono 24.32.801  
 Telegramma Cogelinter Mosca

Compagnia Generale Interscambi s.p.a.  
 capitale sociale Lit. 1.080.000.000  
 Компания Дженерале Интерскамби А О  
 Капитал Общества 1 080 000 000 лит. литр

La COGIS è stata costituita da oltre un decennio con la partecipazione societaria di alcune tra le più importanti industrie italiane private e pubbliche e serve le aziende consociate, come ogni altra impresa che intenda incrementare la propria vendita all'estero. Le principali attività della COGIS sono:

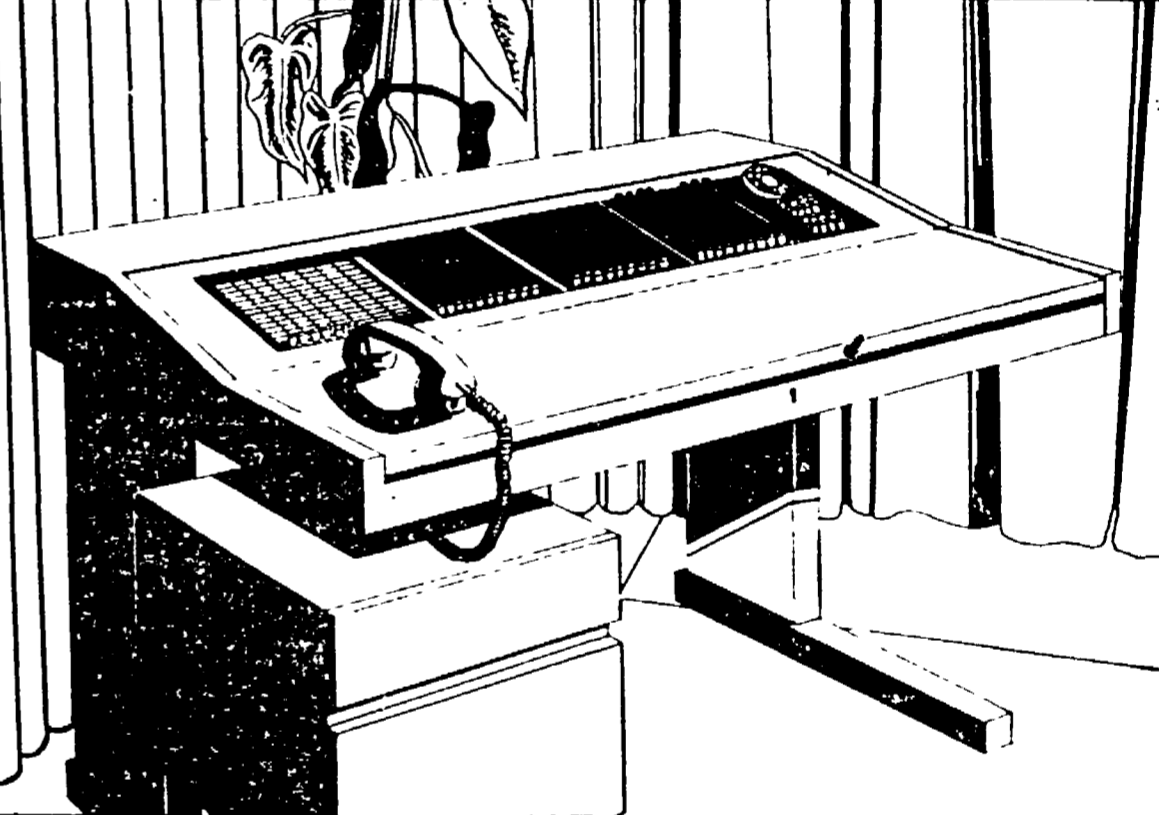
- compensazioni e scambi paralleli
- acquisti dall'estero di materie prime prodotti naturali e prodotti industriali per la vendita in Italia o all'estero
- vendite all'estero di beni strumentali e di prodotti finiti
- studi, progettazioni, vendite di impianti completi all'estero
- consulenze economiche, ricerche di mercato per merci e per paesi.

Il campo di azione della COGIS s'estende ai mercati di tutto il mondo.

Общество «КОДИС» было создано свыше десяти лет назад при участии некоторых крупнейших итальянских частных и государственных промышленных фирм и служит для ведущих в Обществе фирм, преследующих увеличение продаж собственных товаров за границей. Основными областями деятельности Общества «КОДИС» являются следующие:

- параллельная компенсация и обмен
- покупка за границей сырья, производных и промышленных продуктов для продажи в Италии и за границей
- продажа за границу оборудования и готовой продукции
- разработка, проектирование и продажа комплексных установок за границей
- консультации по экономическим вопросам, изучение рынка по отдельным товарам и странам.

Область действия Общества «КОДИС» охватывает рынки всего мира.



### centrali telefoniche automatiche per alberghi

L'ospite che prende in un albergo o in un'abitazione, attraverso una linea a disposizione, trova un apparecchio telefonico di costruzione FACE STANDARD, e se avesse occasione di accedere a un centro locale potrebbe scoprire, all'esteso in perfetta armonia, gli armadi della centrale telefonica progettata e costruita dalla FACE STANDARD.

Trasitando nella FACE, l'ospite potrà gli eleganti touch della centralina e, forse, si renderà conto che un'idea chiara e in arrivo verso gli ospiti, viene realizzata mantenendo, nelle centraline, il più alto livello di tradizione: disco combinate, e scoperà che non appena

centrali telefoniche automatiche per alberghi

centrali telefoniche automatiche per alberghi

centrali telefoniche automatiche per alberghi

centrali telefoniche automatiche per alberghi

centrali telefoniche automatiche per alberghi

centrali telefoniche automatiche per alberghi

centrali telefoniche automatiche per alberghi

centrali telefoniche automatiche per alberghi

FACE STANDARD



# INTERCOOP COSTRUZIONI IMPIANTI

ROMA - Via Spallanzani, 22  
 Telefoni 85.01.83 - 85.01.90

MILANO - Viale Lombardia, 32  
 Telefono 23.62.483

BOLOGNA - Via Boldrini, 18  
 Telefono 55.36.69

MOSCA - Hotel Ukraina  
 Romm 1113 - Telef. 24.32.113

IMPIANTI E PROCESSI «CHIAVI IN MANO» per ★ conservazione trasformazione e stoccaggio di prodotti agro-alimentari ★ allevamenti zootecnici ★ imballaggi in legno per l'industria e l'agricoltura

## L'INTERCOOP nell'Unione Sovietica

### L'INTERCOOP

è un grosso partner delle cooperative sovietiche con le quali ogni anno aumentano gli scambi commerciali sulla base della amicizia e del reciproco vantaggio.

### L'INTERCOOP

sta realizzando a Meleus negli Urali il più grande impianto automatico del mondo per la produzione di imballaggi in legno che entrerà in funzione nel 1976.

### L'INTERCOOP

ha realizzato a Gorodishe in Ukraina il primo centro frigorifero fatto dall'Italia in URSS per la conservazione e commercializzazione dei prodotti ortofruttili.

### L'INTERCOOP

ha recentemente concluso un contratto per la costruzione di tre impianti per la produzione di imballaggi in legno la fornitura dei quali avverrà nell'anno in corso.

ALLA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI HA PARTECIPATO UN GRUPPO DI MEDIE AZIENDE E DI IMPRESE COOPERATIVE INDUSTRIALI